

26 aprile

SANTA FRANCA
vergine

Memoria

Franca dei conti Vitalta (1117-1218) fu mandata ancora in tenera età nel monastero di S. Siro a Piacenza. Eletta badessa, conobbe molte opposizioni a causa della sua fermezza nella restaurazione della regola monastica. Per ricercare una maggiore perfezione, si ritirò sul Monte Lana, ove era stato fondato un monastero cistercense femminile, di cui divenne badessa. Si trasferì poi, assieme alle sue religiose, in un monastero a Pittolo, che resse fino alla morte. A lei la Chiesa Piacentina riconosce una preziosa opera pacificatrice. Il suo corpo è venerato nella chiesa di S. Raimondo in Piacenza.

Il 3 marzo 1977 fu dichiarata patrona della Val d'Arda.

Dal Comune delle vergini con salmodia del giorno dal salterio.

Nell'Ufficio delle letture, alle Lodi mattutine e ai Vespri:

- a) i salmi con le loro antifone si prendono dalla feria corrente;
- b) l'antifona dell'Invitatorio, l'inno, la lettura breve, si prendono o dal Comune o dalla feria corrente;
- c) le antifone al Benedictus e al Magnificat, le preci e l'orazione conclusiva sono propria;
- d) nell'Ufficio delle letture, la lettura biblica con il suo responsorio è della Scrittura corrente; la seconda lettura con il suo responsorio è propria. Non si dice il Te Deum.

Nell'Ora media, cioè Terza, Sesta e Nona e a Compieta, non si fa nulla del santo, ma tutto è della feria.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo
(Discorso 40, 46: PG 36,426-28)

*Andiamo incontro a Cristo sposo
con le lampade risplendenti della fede*

La sosta che facesti subito dopo il battesimo davanti al grande santuario simboleggia la gloria della vita futura. Il canto dei salmi con cui fosti accolto è preludio di quel coro. Le lampade che accendesti sono l'immagine di quel corteo di luci, con cui come luminose anime vergini non sonnolente per pigrizia e indolenza, andremo incontro a Cristo sposo con le lampade risplendenti della fede, affinché non si presenti d'improvviso a nostra insaputa colui che attendiamo, e noi, senza provvista di olio e di opere buone, non veniamo esclusi dalla sala nuziale.

Vedo infatti con la mente il triste e miserabile avvenimento. Egli si presenterà, quando risuonerà il grido che ci farà muovere incontro a lui. Allora tutte le anime prudenti, con la lampada accesa e con sovrabbondanti provviste gli correranno incontro; le altre invece saranno in grande confusione, chiedendo intempestivamente l'olio a quelle che ne hanno appena a sufficienza. Egli entrerà in fretta e le vergini prudenti entreranno con lui; quelle stolte invece, che hanno aspettato a preparare le lampade quando ormai era tempo di entrare, saranno escluse e si lamenteranno a gran voce, comprendendo troppo tardi che cosa hanno perduto per la loro negligenza e indolenza. Infatti, anche se chiederanno e supplicheranno, non sarà loro più consentito di entrare nella sala delle nozze, che si sono preclusa proprio per loro colpa.

E non vogliate neppure essere simili a quelli che si rifiutano di partecipare alle nozze preparate dal buon padre per l'ottimo sposo, o perché si sono sposati da poco, o per il campo appena comprato, o per la coppia di buoi che hanno acquistato: privandovi così di beni immensi per cose da poco. Non vi sarà posto allora per l'orgoglioso e l'arrogante, né per il pigro e l'indolente; e neanche per chi indossa un abito indecoroso o indegno di una festa nuziale, anche se in questa vita si fosse stimato degno di quell'onore e si fosse indebitamente inserito fra gli altri, lusingandosi con una speranza illusoria.

E poi? Quando saremo entrati, lo Sposo sa bene ciò che rivelerà e come dimorerà con le anime che saranno entrate con lui. Io penso che si intratterrà con esse, rivelando loro i più grandi e sacri misteri. Oh, ci sia dato, a noi che insegniamo e a voi che ascoltate, di esserne resi partecipi, in Cristo nostro Signore, a cui sia gloria e impero nei secoli. Amen.

R. Vergini prudenti, preparate le vostre lampade. *
Ecco lo sposo, andategli incontro, alleluia!

V. Allora tutte quelle vergini si destarono e
prepararono le loro lampade.

R. Ecco lo sposo, andategli incontro, alleluia!

Oppure:

Dai «Discorsi» di san Cromazio di Aquileia, vescovo
(Disc. 39, sulle beatitudini: CCL 9A, 169-170)

Beati gli operatori di pace

«Beati i mansueti, perché possederanno la terra» (Mt 5,4). I mansueti devono avere carattere mite e un cuore sincero; e il Signore mostra all'evidenza che il loro merito non è piccolo, quando dice: «Perché possederanno la ter-ra», quella terra di cui è scritto: «Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi» (Sal26,13). Ereditare questa terra significa possedere l'immortalità del corpo e la gloria dell'eterna risurrezione. La mansuetudine non conosce l'orgoglio, non conosce il vanto, ignora l'ambizione. Perciò non senza ragione il Signore esorta altrove i suoi discepoli dicendo: «Imparate da me che sono e umile di cuore e troverete ristoro per le anime vostre» (Mt 11,29). «Beati coloro che piangono perché saranno consolati» (Mt 5,7): non coloro che piangono la perdita dei propri cari, ma coloro che si struggono in pianto per i propri peccati e lavano nelle lacrime le proprie colpe; o anche coloro che piangono per l'iniquità di questo mondo e deplorano le colpe degli altri. «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Considera il grande merito degli

operatori di pace, dal momento che non sono più chiamati servi ma «figli di Dio». E ciò non è senza ragione, poiché chi ama la pace ama Cristo, autore della pace, che l'apostolo Paolo chiama col nome di pace dicendo: «Egli è la nostra pace» (Ef 2,14). Chi, al contrario, non ama la pace va dietro alla discordia, perché ama il diavolo autore della discordia. È lui che sin dall'inizio seminò la discordia tra Dio e l'uomo, perché istigò l'uomo a trasgredire il comandamento di Dio. Ma per questo il Figlio di Dio è sceso dal cielo, per condannare il diavolo autore della discordia e per mettere pace tra Dio e l'uomo, riconciliando l'uomo a Dio e inducendo Dio a ridare all'uomo la sua grazia. Ecco perché dobbiamo essere operatori di pace: per meritare di essere chiamati «figli di Dio». Poiché, senza la pace, non soltanto perdiamo il titolo di figli, ma persino il nome di servi, poiché l'Apostolo afferma: «Amate la pace, senza la quale nessuno di noi può piacere a Dio» (Cf. Eb 12,14;11,6).

RESPONSORIO

Col 3, 12.14.15

R. Rivestitevi, come amati da Dio, santi e diletти, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; e la pace di Cristo regni nei vostri cuori, alleluia.

V. Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è vincolo di perfezione,

R. e la pace di Cristo regni nei vostri cuori, alleluia.

ORAZIONE

O Dio,
che nella Chiesa Piacentina
hai suscitato santa Franca
perché promuovesse
il rinnovamento della vita religiosa
e la riconciliazione nella società civile,
donaci il tuo spirito di sapienza
affinché siamo nel mondo testimoni del vangelo.
Per il nostro Signore



A cura dell'Ufficio liturgico diocesano
DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO